

INTRODUZIONE

Nei giorni 26-27 aprile 2013 presso l'Istituto di Culturologia e Linguistica Antropocentrica della Facoltà di Linguistica Applicata dell'Università di Varsavia si è svolto il convegno interdisciplinare *Visto dall'altra parte: lingua, letteratura, cultura in traduzione* organizzato dalla sezione italiana dell'Istituto e dedicato a un largo spettro di problemi attinenti alla traduttologia.

In apertura del convegno hanno preso la parola l'Ambasciatore d'Italia in Polonia, Sua Eccellenza Riccardo Guariglia, il Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Varsavia, la prof.ssa Paola Ciccolella, il Preside della Facoltà di Linguistica Applicata, il prof. Krzysztof Hejwowski e, a nome degli organizzatori, la prof.ssa Anna Tylusińska-Kowalska che ha trasmesso ai convegnisti il saluto del Direttore dell'Istituto di Culturologia e Linguistica Antropocentrica, il prof. Sambor Grucza, quel giorno assente da Varsavia. Gli oratori hanno messo in rilievo sia l'importanza delle ricerche teoriche sulla traduzione sia la necessità di un'adeguata formazione di traduttori e interpreti, prassi didattica cui il mondo accademico deve rivolgere le dovute attenzioni, viste le esigenze del mondo del lavoro di oggi. Il traduttore, infatti, in quanto mediatore tra le culture, svolge un ruolo essenziale nei contatti internazionali, contribuendo altresì a rimuovere le barriere, gli stereotipi e i pregiudizi tra le nazioni, in accordo con gli obiettivi dell'Europa moderna. Occorre aggiungere che sia il Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura che il Preside della Facoltà di Linguistica Applicata hanno ulteriormente preso parte al convegno in qualità di relatori.

Il convegno ha riunito 53 partecipanti, rappresentanti di venti atenei europei (Italia, Francia, Svizzera, Belgio, Germania, Malta, Croazia, Svezia, Gran Bretagna) e sei università e istituti di ricerca della Polonia. I dibattiti si sono svolti in sessioni plenarie e in due sezioni tematiche di profilo linguistico-didattico e letterario-culturologico.

Il presente volume della rivista *Kwartalnik Neofilologiczny* raggruppa le relazioni riguardanti gli aspetti linguistici (nel senso lato del termine) e didattici della traduzione; gli articoli attinenti agli aspetti letterari e culturali del processo traduttivo saranno oggetto del volume successivo. Pur consci che una tale divisione possa risultare arbitraria, dato che alcune relazioni, di carattere interdisciplinare, rientrano tematicamente sia nell'uno che nell'altro volume, ragioni puramente pratiche ci hanno costretti ad adoperare una tale spartizione.

Quanto vasto sia il panorama degli argomenti toccati dagli autori risulta dalla breve rassegna tematica degli articoli facenti parte del presente volume: abbiamo

voluto cominciare con la prospettiva storica di Marcello Aprile che presenta le caratteristiche linguistiche delle traduzioni in volgare di trattati scientifici antichi. Più vicini ai nostri tempi risultano gli studi che si concentrano su problemi di traduzione specifici, illustrati con materiale linguistico proveniente da testi letterari, toccando in particolare: la relazione tra lingua di partenza e lingua di arrivo (Jacqueline Brunet), la resa dei titoli (Olga Inkova), dei crononimi (Alina Kreisberg) o dei nomi propri (Claudio Salmeri); in un'ottica simile, benché maggiormente centrata sugli aspetti morfo-sintattici e lessicali, Debora De Fazio analizza le traduzioni italiane delle opere di Jules Verne. Un approccio più generico è invece proprio della rassegna che fa Sergio Portelli delle caratteristiche e dello stato delle traduzioni in maltese, nonché della presentazione di N. Ginzburg – traduttrice ad opera di Giada Mattarucco.

L'importanza dei fattori culturali nel processo traduttivo è stata messa in rilievo da Louis Begioni attraverso alcuni esempi tratti dal lessico dell'economia italiano e francese. Sempre nell'ottica italo-francese Sophie Saffi studia la resa della concezione dello spazio in due tipi di testi fondamentalmente diversi: la *graphic novel* e i saggi linguistici di G. Guillaume. Un aspetto diverso, benché complementare, della problematica traduttiva viene affrontato da Daniel Słapek che mette a confronto le esigenze formali imposte alle traduzioni autenticate italiane e polacche e da Mateusz Mękarski che presenta una lingua specifica: il polacco-inglese dei giocatori on-line.

Un altro argomento sollevato dagli autori sono i vari aspetti della traduzione nel contesto della didattica dell'italiano L2: Elżbieta Jamrozik affronta i problemi dell'insegnamento del lessico e delle collocazioni nelle lingue speciali, Marta Kaliska focalizza la sua attenzione su questioni inerenti all'insegnamento della lingua dell'economia; Kamila Miłkowska-Samul presenta i “falsi amici” nel lessico polacco, italiano e inglese; Dorota Kozakiewicz mostra come può essere sfruttata nell'insegnamento la satira politica sull'esempio dei testi del comico televisivo Maurizio Crozza.

La parte finale del volume raccoglie gli articoli dedicati all'interculturalità, alla percezione identitaria propria ed altrui attraverso la traduzione, nonché ai vari modi di rendere le caratteristiche della lingua di un gruppo specifico di utenti: Magdalena Bartkowiak-Lerch studia da questo punto di vista le traduzioni di Queneau e di Camilleri, mentre Katarzyna Maniowska analizza la funzione culturale delle citazioni in lingua sarda presenti nei romanzi scritti in italiano da autori oriundi dell'isola. Serafina Santoliquido presenta invece una disamina contrastiva dei lessemi che denotano l'immigrato in italiano e in polacco.

La molteplicità degli argomenti sollevati solo in questo volume testimonia di quanto ricche siano state le interpretazioni del tema centrale del convegno da parte dei suoi partecipanti, ma anche di quanto vaste e variegiate siano le possibilità di ricerca che apre la traduttologia. Si spera che convegni successivi

offrano l'opportunità di approfondire ulteriormente questa tematica nel campo dell'italiano e del polacco.

Gli organizzatori vorrebbero ringraziare l'Istituto Italiano di Cultura e il Preside della Facoltà di Linguistica Applicata per il loro prezioso contributo finanziario, senza il quale non sarebbe stato possibile ospitare a Varsavia un gruppo così cospicuo di convegnisti. Un ringraziamento particolare va all'ideatrice del convegno, la prof.ssa Anna Tylusińska-Kowalska, la cui energia e determinazione hanno permesso di portare l'impresa a buon fine. Invece la persona che si è assunta l'impegno dell'organizzazione pratica del convegno con tutti i suoi numerosi problemi è il dr Dario Prola a cui esprimiamo il nostro vivo riconoscimento. Ringraziamo anche i colleghi e dottorandi dell'Istituto di Culturologia e Linguistica Antropocentrica per il loro prezioso aiuto sia nella fase preparatoria che nel corso del convegno: è merito loro se lavorare in questo *team* che formiamo da un tempo relativamente breve è diventato un piacere.

A nome degli organizzatori e partecipanti al convegno vorrei esprimere la nostra profonda gratitudine al prof. Franciszek Grucza, Caporedattore di *Kwartalnik Neofilologiczny*, e alla sua redazione per averci dato l'opportunità di pubblicare gli atti del convegno in una rivista che gode di così grande prestigio nel mondo scientifico polacco.

Elżbieta Jamrozik

WSTĘP

W dniach 26-27 kwietnia 2013 roku w Instytucie Kulturologii i Lingwistyki Antropocentrycznej Wydziału Lingwistyki Stosowanej odbyła się interdyscyplinarna konferencja międzynarodowa *Visto dall'altra parte: lingua, letteratura, cultura in traduzione* (*Widziane z drugiej strony: język, literatura, kultura w tłumaczeniu*) zorganizowana przez sekcję włoską Instytutu, a poświęcona szeroko pojętej tematyce translatoryki.

Konferencję otworzyli wygłaszając powitanie i słowo wstępne Ambasador Republiki Włoskiej Jego Ekscelencja Riccardo Guariglia, Dyrektor Włoskiego Instytutu Kultury Paola Ciccolella, Dziekan Wydziału Lingwistyki Stosowanej prof. UW dr hab. Krzysztof Hejwowski oraz, w imieniu organizatorów, prof. UW dr hab. Anna Tylusińska-Kowalska, która przekazała także pozdrowienia nieobecnego Dyrektora Instytutu Kulturologii i Lingwistyki Antropocentrycznej prof. dr hab. Sambora Gruczy. Podkreślili oni zarówno wagę badań teoretycznych, jak praktyki dydaktycznej w zakresie translatoryki dla procesu kształcenia tłumaczy i przygotowania ich do wymogów współczesnego rynku pracy. Postać tłumacza jako mediatora kulturowego stanowi ponadto nieodzowny element kontaktów między narodami, jako że pełni on fundamentalną rolę w przełamaniu barier, uprzedzeń i stereotypów, do którego dąży współczesna Europa. Należy nadmienić, że zarówno pani Dyrektor Paola Ciccolella, jak pan Dziekan Krzysztof Hejwowski uczestniczyli w konferencji także jako prelegenci.

W konferencji wzięło udział 53 uczestników reprezentujących dwadzieścia ośrodków akademickich zagranicznych (z Włoch, Francji, Szwajcarii, Belgii, Niemiec, Malty, Chorwacji, Szwecji, Wielkiej Brytanii), oraz sześć ośrodków akademickich i placówek badawczych polskich. Obrady odbywały się w sesjach plenarnych oraz sekcjach tematycznych o profilu językoznawczo-dydaktycznym i literacko-kulturologicznym.

Niniejszy numer *Kwartalnika Neofilologicznego* zamieszcza wystąpienia dotyczące szeroko pojętych aspektów językowych tłumaczenia oraz dydaktyki translatorycznej; artykuły o profilu literackim i kulturowym stanowiąc będą przedmiot kolejnego tomu. Aczkolwiek zdajemy sobie sprawę z pewnej arbitralności przyjętego podziału, jako że niektóre wystąpienia, o charakterze interdyscyplinarnym, mogły znaleźć się zarówno w jednej, jak w drugiej części akt pokonferencyjnych, byliśmy zmuszeni ze względów czysto praktycznych, do dokonania tego rodzaju podziału.

Jak szerokie spectrum tworzą zagadnienia tłumaczeniowe ilustruje przegląd publikowanych w niniejszym tomie wystąpień: rozpoczynamy od perspektywy historycznej Marcello Aprile, który ukazuje specyfikę średniowiecznych tłumaczeń na *volgare* starożytnych traktatów naukowych. Przechodząc do czasów nam bliższych, szereg autorów omawia konkretne problemy translatorskie na przykładzie fragmentów tekstów literackich: relacje między językiem wyjściowym a docelowym (Jacqueline Brunet), sposoby tłumaczenia tytułów (Olga Inkova), nazw barw (Alina Kreisberg), czy nazw osobowych (Claudio Salmeri); w podobnym duchu, aczkolwiek skupiając się bardziej na analizie stosowanych rozwiązań morfologiczno-składniowych, Debora De Fazio analizuje włoskie tłumaczenia powieści J. Verne'a. Bardziej panoramiczne podejście do tematu reprezentuje Sergio Portelli przedstawiając specyfikę i stan translatoryki na rodzimej Malcie, oraz Giada Mattarucco w odniesieniu do sylwetki i działalności N. Ginzburg. Na znaczenie czynników kulturowych w procesie tłumaczenia wskazuje Louis Begioni ilustrując je przykładami z zakresu włoskiego i francuskiego specjalistycznego języka ekonomii. Także z perspektywy francusko-włoskiej Sophie Saffi omawia sposoby tłumaczenia wyrażen lokatywnych w dwu różnych typach tekstów, komiksie oraz eseju lingwisty G. Guillaume'a. Diametralnie odmiennym typem tłumaczeń zajął się natomiast Daniel Słapek zestawiając wymogi formalne, jakie winny spełniać włoskie i polskie tłumaczenia poświadczone oraz Mateusz Mękowski przedstawiając specyfikę polsko-angielskiego języka graczy komputerowych.

Kolejna grupa autorów podejmuje różnorodne aspekty problematyki tłumaczenia w kontekście dydaktyki języka obcego: Elżbieta Jamrozik omawia problemy nauczania słownictwa i kolokacji w językach specjalistycznych, Marta Kaliska – nauczania języka specjalistycznego ekonomii; Kamila Miłkowska-Samul przedstawia tzw. „fałszywych przyjaciół” leksykalnych w językach polskim, włoskim i angielskim, a Dorota Kozakiewicz – sposoby wykorzystania satyry politycznej w dydaktyce języka włoskiego na przykładzie tekstów Maurizio Crocchi.

Ostatnia już grupa tekstów podejmuje wątek międzykulturowości, postrzegania tożsamości własnej oraz innych, jak również rozwiązań translatorycznych stosowanych dla oddania specyficznych dla danej grupy cech językowych: Magdalena Bartkowiak-Lerch analizuje w tym duchu tłumaczenia tekstów Queneau i Camillerego, Katarzyna Maniowska – funkcję kulturową cytatów w języku sardyńskim występujących w powieściach autorów pochodzących z Sardynii, a piszących w języku włoskim. Serafina Santoliquido przeprowadziła natomiast kontrastowną analizę leksykalną wyrazów określających imigranta w języku włoskim i polskim.

Różnorodność wątków podjętych przez Autorów w tym jednym tylko tomie świadczy o bogactwie interpretacji tematu, ale także rozległych możliwościach badawczych, jakie otwiera tematyka translatoryczna. Mamy nadzieję, iż kolejne

konferencje pozwolą na dalsze zgłębianie podjętej na gruncie polsko-włoskim problematyki.

W tym miejscu organizatorzy pragną podziękować Włoskiemu Instytutowi Kultury oraz Panu Dziekanowi Wydziału Lingwistyki Stosowanej za wsparcie materialne, które umożliwiło pobyt w Warszawie tak licznej grupie gości zagranicznych. Szczególne podziwianie pragnę skierować do inicjatorki konferencji, prof. UW dr hab. Anny Tylusińskiej-Kowalskiej, której energia i determinacja były niewątpliwie motorem tego przedsięwzięcia. Natomiast osobą, na której spoczywał cały ciężar organizacyjny konferencji z wszystkimi jej problemami praktycznymi jest dr Dario Proła: jemu też należą się wyrazy dużego uznania. Dziękujemy także pracownikom i doktorantom sekcji włoskiej Instytutu Kulturologii i Lingwistyki Antropocentrycznej za pomoc w przygotowaniu konferencji i w jej trakcie: jeśli praca w zespole, jaki tworzymy od stosunkowo niedawna jest przyjemnością – im to zawdzięczamy.

Jednocześnie pragniemy, w imieniu organizatorów i uczestników, wyrazić naszą wdzięczność Redaktorowi Naczelnemu *Kwartalnika Neofilologicznego*, prof. dr hab. Franciszkowi Gruczy oraz zespołowi redakcyjnemu za umożliwienie opublikowania akt pokonferencyjnych na łamach tak prestiżowego dla środowiska naukowego pisma.

Elżbieta Jamrozik

INTRODUCTION

On 26-27 April 2013 the Institute of Culturology and Anthropocentric Linguistics hosted an International Conference '*Visto dall'altra parte: lingua, letteratura, cultura in traduzione*' (*A Different View: Language, Literature, Culture in Translation*). It was organised under the auspices of the Italian Language Section of the Institute and addressed the questions broadly pertaining to the theme of translation.

Welcome addresses were delivered by His Excellency Riccardo Guariglia, Ambassador of the Italian Republic, Paola Ciccolella, Director of the Italian Cultural Institute in Warsaw, and Prof. Krzysztof Hejwowski, Dean of the Faculty of Applied Linguistics. Prof. Anna Tylusińska-Kowalska, representative of the organising committee, presented also the compliments of Prof. Sambor Grucza, Head of the Institute of Culturology and Anthropocentric Linguistics, who was not able to attend the conference. The speakers stressed the crucial importance of both theoretical and practical research for translators' education and, consequently, their career prospects.

Translators, perceived as cultural mediators, are an indispensable element of cross-cultural communication. They perform a fundamental task of breaking barriers; they challenge stereotypes and prejudice, which is of primary importance in modern Europe. It should also be noted that both Director Paola Ciccolella and Dean Krzysztof Hejwowski delivered presentations at the conference.

The conference attracted 53 participants from 6 Polish and 20 foreign academic centres (Italy, France, Switzerland, Belgium, Germany, Croatia, Sweden, Great Britain). The conference featured plenary sessions and theme sessions addressing issues related to linguistics and language teaching, as well as literary and cultural questions.

This issue of 'Kwartalnik Neofilologiczny' explores themes pertaining to linguistics and teaching translation; articles on literature and culture will be published in the next volume. This division is by all means arbitrary, for an interdisciplinary character of several articles allows us to classify them as belonging to two fields. We were, however, forced to make this broad distinction for purely practical reasons.

A complex character of the science of translation is best exemplified by the articles published in this volume – starting from the historical perspective of Marcello Aprile, who examines the specific character of medieval translation of profanity in ancient treatises. On a more modern note, several authors explore

translational problems encountered in the translation of literary works: relation between source and target language (Jacqueline Brunet), translating titles (Olga Inkova), translating colour terms (Alina Kreisberg), and personal names (Claudio Salmeri). In a similar vein, but with a stronger focus on morphological and syntactic issues, Debora De Fazio analyses Italian translations of J. Verne's novels. A more comprehensive approach is adopted by Sergio Portelli, who presents the state of the art in translation in Malta – his home country, and by Giada Mattarucco presenting a portrait of N. Ginzburg.

The significance of cultural factors in translation is emphasised by Louis Begioni, who provides examples from the French and Italian specialized language of economics. From the French-Italian perspective also Sophie Saffi discusses the methods of translating locative expressions in two substantially distinct types of texts: a comic book and an essay by G. Guillaume, a linguist. Daniel Słapek is preoccupied with a fundamentally different type of translation, namely a Polish-Italian certified translation, listing the formal requirements that it should fulfil; Mateusz Mękowski characterizes the Internet-channeled communicative activity performed by modern gamers.

The next group of authors considers various aspects of translation studies from the perspective of foreign language teaching: Elżbieta Jamrozik by focusing on the role of word-formation and collocations in specialist language teaching, Marta Kaliska by analysing the process of teaching specialist language of economics, Kamila Miłkowska-Samul with regard to so-called “false friends” in the lexis of Polish, Italian and English, and Dorota Kozakiewicz by presenting the ways of using political parody in the process of teaching Italian.

The final group of texts discusses the problems of interculturality, the perception of the identity of the self and other people, as well as translation techniques used to express specific linguistic features of a given group: from this standpoint, Magdalena Bartkowiak-Lerch analyses the translations of texts by Queneau and Camilleri, while Katarzyna Maniowska – the cultural function of Sardinian quotations that appear in the novels written in Italian. Serafina Santoliquido, on the other hand, conducts a contrastive lexical analysis of words denoting an immigrant in Polish and Italian.

The versatility of the topics discussed by the Authors in a single volume indicates the richness of the interpretation of this problem, as well as broad research opportunities offered by translation studies. Let us hope that future conferences will allow for further exploration of these issues on the Italian-Polish ground.

At this point the organisers would like to express their thanks to the Italian Cultural Institute and Faculty of Applied Linguistics for their financial support which enabled such a numerous group of foreign guests to stay in Warsaw. Our special thanks are due to the initiator of the conference, professor Anna Tylusińska-Kowalska, whose energy and determination were undoubtedly the motive

power of the undertaking. We would also like to express our appreciation to dr Dario Prola, who was responsible for the organizational aspects of the event, with all the practical problems involved. We also thank the employees and doctoral students of the Italian section of Institute of Culturology and Anthropocentric Linguistics for their assistance before and during the conference: if working in such a recently established team is a pleasur and we owe it to them.

On behalf of the organizers and participants, we would also like to express our gratitude to professor Franciszek Grucza, the editor in chief of *Kwartalnik Neofilologiczny*, as well as its editorial board for the possibility of publishing conference proceedings in such a prestigious scientific journal.

Elżbieta Jamrozik

